

PRESENTAZIONE

Anna Maria Calzolaro

Carissimi tutti e carissime tutte,

benvenuti e benvenute alla prima delle tre serate che abbiamo chiamato “cantiere”, **cantiere della nuova cultura mariana**. Sì, perché di un cantiere si tratta. Un cantiere che si è aperto in maniera inaspettata nel tempo del lockdown, in mezzo allo smarrimento di ciò che stava succedendo... Ricordo i colloqui intimi con Dio, con Maria, i confronti fecondi fra noi missionarie, l’ascolto di pensatori, artisti, gente comune. Un cantiere che man mano si apriva mentre eravamo tutti travolti da domande sulla vita, sulla fede, sul senso stesso del nostro essere uomini e donne sulla terra, mentre in cuore si faceva strada la convinzione che quello che stava succedendo avrebbe cambiato le nostre vite.

Ma che cambiamento sarebbe stato? Nulla avviene automaticamente! Ecco allora crescere la consapevolezza e la responsabilità di accompagnare il cambiamento per non dimenticare, per non tornare semplicemente come prima della crisi, per coltivare i germogli nati in mezzo a tanto dolore!

Per questo parliamo di cantiere, un cantiere che è ancora aperto mentre il tempo della pandemia si prolunga e muta e noi mutiamo con lui, sempre più impazienti, sempre più stanchi, sempre più smarriti, perché colpiti non solo fisicamente, ma psicologicamente, economicamente, nelle nostre relazioni, nelle nostre abitudini, anche quelle più sane e consuete come portare i figli a scuola o invitare a cena gli amici.

Ma cosa centra tutto questo con Maria? **Perché parlare di nuova cultura mariana?** Ha qualcosa da dire lei che – come scrive papa Francesco nella *Laudato si’* – è «la madre che ebbe cura di Gesù, ed ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito» (LS 241)?

Ha qualcosa da dire lei che custodiva nel cuore fatti e parole (cf. Lc 2,19.51)?

In quegli intimi colloqui, negli scambi fecondi di cui parlavo, senza nessuna forzatura, andando al vangelo, frugando, possiamo dire, nel suo cuore, abbiamo scoperto che lei custodiva anche le parole per l’oggi della nostra storia di chiesa, di società, di mondo; per questo oggi in rapido cambiamento: le parole della rinascita.

Così, nel Convegno Mariano del novembre 2020, in dialogo con i nostri amici relatori: Denise Adversi, Roberta Rocelli, don Massimo Ruggiano, abbiamo avviato il nostro cantiere della “nuova cultura mariana”, facendo risuonare tre parole: cura, senso, solidarietà. Il Convegno è stato un momento importante di riflessione su Maria in questa chiave. Ella è apparsa veramente come il paradigma di un nuovo modo di essere umani fra gli umani.

Ci siamo lasciati dicendo: “Non fermiamoci qui”. Eravamo consapevoli, noi organizzatrici e i nostri amici relatori, che ciò che avevamo vissuto in quella mezza giornata era solo l’inizio di un cammino che ci avrebbe portati con il Convegno oltre il Convegno e così abbiamo riaperto il nostro cantiere con la collaborazione amichevole e convinta dei nostri relatori.

Sono nate, pertanto, queste tre serate che toccano ancora i temi del convegno, focalizzando le tre parole (che ne contengono altre): **Cura, Senso, Solidarietà**, avendo come fonte d’ispirazione **Maria che custodiva fatti e parole** (cf. Lc 2,19.51).

L’obiettivo che ci proponiamo con queste tre serate è quello di «creare uno spazio di dialogo aperto, un libero dibattito spirituale-culturale, per continuare la riflessione sulle parole della nuova cultura mariana. Nuova cultura che apprende da Maria le parole del nuovo inizio, di un modo nuovo di abitare il nostro tempo, di una nuova postura di stare nel mondo e che sia balsamo di cura per la nostra umanità ferita al cuore. Uno spazio per mantenere vive le domande e non dimenticare, ma custodire i germogli di novità sbocciati in mezzo a tanto dolore».

Come già nel convegno mariano ci accompagneranno nella riflessione: Denise Adversi, laureata in filosofia e docente di religione; Roberta Rocelli, direttrice generale del festival biblico; don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità della diocesi di Bologna, che ringrazio fin d’ora e che a turno, ma sempre presenti, metteranno mano a “calce, mattoni, cemento” per portare avanti il nostro cantiere.

In questa prima serata mettiamo a fuoco la prima delle parole della nuova cultura mariana: **cura**, a partire dal racconto lucano della nascita di Gesù, dove la cura è descritta nel gesto semplice e tenero della Madre: «**Lo avvolse in fasce**» (Lc 2,7).

Cura è una delle parole più ricorrenti di questo tempo, a tutti i livelli, e non potrebbe essere altrimenti, vista la crisi sanitaria, sociale, economica che si prolunga.

Papa Francesco, ha dedicato a questo tema il suo messaggio per la Giornata mondiale della pace di questo anno 2021, parlando proprio di “cultura della cura”. Egli contestualizzando il suo messaggio nella crisi provocata dal covid 19, scrive: «Gli eventi che hanno segnato il cammino dell’umanità nell’anno trascorso, ci insegnano l’importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho

scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente».

Volendo applicare a noi le parole di papa Francesco, cultura mariana è, pertanto, “cultura della cura” per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto, dello scontro...

La domanda che ci impegnerà questa sera a partire da questo atteggiamento mariano, da questa parola che Maria tira fuori per noi dallo scrigno del suo cuore è:

COME MANEGGIARE L'UMANO?

Sarà Denise Adversi a scavare dentro questa parola e questa domanda. Denise, Missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe, incrocia nel suo percorso formativo studi filosofici e teologici. Attualmente insegna religione in una scuola superiore di Bari, sempre interpellata dalle domande espresse e inesprese dei suoi alunni adolescenti.

Dopo l'introduzione di Denise chiederò a Roberta e don Massimo di darci una loro risonanza immediata e poi apriremo il libero dibattito... perché questo cantiere lo portiamo avanti insieme

Al termine dell'incontro

Nei prossimi giorni riceverete “**i quaderni del cantiere**”, così li abbiamo chiamati perché la riflessione non si fermi qui e il cantiere resti aperto. Vi invieremo un link per accedere ai seguenti materiali:

- il video della prima serata;
- il pdf della relazione di Denise;
- una bibliografia essenziale per l'approfondimento del tema;
- altri extra utili alla riflessione sul tema.

Ricordo che il nostro prossimo appuntamento con le parole della nuova cultura mariana è fissato per il **20 aprile**. La parola in questione sarà: **Senso**. *Quali spazi di ricerca?* Ispirati dall'atteggiamento di Maria che “custodiva” in cuore fatti e parole. Sarà Roberta Rocelli, direttrice generale del festival biblico a guidarci nella riflessione.

Buona serata e buona Pasqua a tutti!